

La maestra Ema e la musica giusta per stare insieme

Dirige il Coro Bambini e il Coro Clandestino in centro storico. «Nessuno è escluso»

■ Chiunque sia cresciuto in zona San Faustino conosce la maestra Ema. E probabilmente, se era bambino negli anni Novanta, ha imparato con lei le prime canzoni di De André e «Heal the World» in un inglese sudato.

Il premio Beretta, affiliato tradizionalmente al Bulloni, quest'anno va a Emanuela Pangrazio, ideatrice e maestra del «Coro dei Bambini di San Faustino» e del «Coro Clandestino» degli adulti. Era il 1984 quando la stanzetta a fianco della chiesa ha iniziato ad accogliere bambini di ogni nazionalità, indipendentemente dalle loro abilità canore. «Nessuno è escluso, essere intonati o meno non importa» è ancora oggi la regola principale. La seconda è il divertimento: «Quando abbiamo dato vita al coro per adulti alla Franchi nel 2006 eravamo in 20 - racconta Emanuela, che insegna matematica alle medie dell'istituto comprensivo -. Ci siamo così divertiti che oggi siamo 80. È uno dei cori più arruffati dell'universo. Ma è la componente umana che lo rende



Accoglienza. Emanuela Pangrazio

importante». Ed è proprio per il clima di complicità e la condivisione dei valori di accoglienza, pace e generosità che alcune coriste hanno deciso di segnalare la maestra Ema per il premio: «La chiamata dall'ufficio del sindaco mi ha commossa. Mi ha emozionata sapere quanto il coro sia importante per loro». Per lei, questo, è il progetto di una vita, dal liceo e poi oltre l'università e un diploma in pianoforte: «La musica più bella è quella che fai con gli altri - conclude -. E il repertorio da sempre ricco di pensieri è per tutti noi anche un modo di prendere posizione». //